

quando ebbe avuto tra le mani la carta dello Spanocchio, il Magini ebbe a constatare che era più povera di quella precedentemente fatta intagliare, sicchè pensava di rimettere ad altro tempo l'eventualità di potersene servire (1). E poichè in avvenire non accenna mai più ad un rifacimento ex novo della tavola della Sicilia, dovremmo ritenere che la carta a noi pervenuta sia quella fatta in base ai materiali ricevuti nel 1604 dai Giurati di Messina, solo modificata da qualche correzione posteriore, che, come si dirà, si rivela dall'esame del rame. Ma, comunque, si tratterebbe sempre di una carta basata su materiali inediti.

Per vero di carte a stampa anteriori alla maginiana, una sola ve n'era di molto accurata, ed è la celebre carta fatta da Giacomo Gastaldi nel 1545. Questa carta, della quale non diamo una descrizione particolare, perchè da altri già illustrata (2), fu conosciutissima in tutto il secolo XVI e anche al principio del seguente ed ebbe numerose riproduzioni e imitazioni italiane e straniere (tra queste ultime quella apparsa nel "Theatrum", dell'Ortelio fin dalla prima edizione). L'Enrile, che di tali riproduzioni o imitazioni ci offre un lungo elenco, annovera tra esse anche la Sicilia di Mercator e quella maginiana (3), ma in entrambi i casi ha torto.

La carta annessa alle "Italiae, Sclavoniae et Graeciae tabulae geographicae" di Mercator, deriva bensì dalla gastaldina per il contorno generale, ed ha in comune anche il disegno di alcuni corsi d'acqua principali e la ubicazione di una metà circa dei centri abitati, ma per le numerose, notevolissime integrazioni fatte all'idrografia, per l'aggiunta di un centinaio circa di località e lo spostamento di parecchie altre, per l'inserzione di alcuni nuovi elementi orografici (Madonie, M. Erei, M. Mellio, M. Artisina, M. Roccastritti ecc.) e per altre varianti secondarie, non può davvero considerarsi come una semplice derivazione.

Ora la tavola maginiana della Sicilia è del tutto simile alla mercatoriana. L'idrografia, anche nei moltissimi elementi non gastaldini, è identica; i nomi orografici non gastaldini di Mercator vi si ritrovano tutti, come vi si ritrovano nella quasi totalità quel centinaio di località che la carta mercatoriana ha in più della gastaldina; il Magini ha solo italianizzato i nomi che spesso Merc. dà in forma latina. Nei casi in cui l'ubicazione dei centri abitati è molto differente in Gast. e in Mercator, come ad es. per le località circumetnee (Adernd, Linguaglossa, Centorbe, Randazzo, Castiglione, Francavilla), Magini si accosta sempre a Mercator.

Un confronto accurato tra la carta mercatoriana e la maginiana conduce tuttavia a scoprire talune divergenze. Alcune indicazioni che mancano in Merc. si trovano in Mag., soprattutto nomi di fiumi (Naso, Oreto, Freddo, Anapo), ma anche qualche rara località (p. es. T. Faro). Si verifica anche il caso inverso: Mag. non ha i nomi dei fiumi Pelleria, Dictaino, Muniuffi, Yharruba, che ricorrono in Merc.; questi ha Pietrapreccia, che ricorre anche in Gastaldi (è Pietraperzia), ma non in Mag. Notevoli sono anche in taluni casi le sostituzioni, fatte dal Mag., di nomi volgari ai classici mercatoriani, p. es. Birgi f. (Acilinus), S. Juliano f. (Jadeda), Nisi fl. (Oenisus), Targia (Scala liliorum), Capurso (Cap. Arsum) ecc.

Altre divergenze di nomi risultano dall'elenco seguente:

---

(1) Cfr. altra lettera all'Iberti, da Bologna 24 dicembre 1608 «Non potevo ricevere maggior gratia e favore di quello ch'ho hora ricevuto da Lei col mandarmi il disegno della Sicilia del già cons. Spanocchi, il quale tengo per esquisitissimo come Lei dice, per averci usata quel S.re gran dilligenza, ma però ne i mediterranei è parco di luoghi, e è più copioso quello ch'ho già fatto intagliare, tuttavia me ne servirò quando io haverò l'occasione d'intagliatore, accrescendolo dei luoghi mancanti, che mi parerà poter fare sicuramente...».

(2) Cfr. DE VITA G., *Lo schema triangolare e la posizione geografica della Sicilia secondo i geografi e i cartografi antichi da Strabone sino a Giacomo Gastaldi*, in «Atti V, Congr. Geogr. Ital.», Napoli, 1905, pp. 751-61 - ENRILE A., *Primo saggio di cartografia della regione siciliana*, Parte I, Palermo, 1908, pp. 40-43; DI STEFANO F.; *Intorno alla carta gastaldina della Sicilia*, «Riv. Geogr. Ital.», 1920 pp. 196-99.

(3) ENRILE, *Scritto cit.*, pag. 46-47. Veramente l'Enrile cita solo la Sicilia inserita nell'ediz. 1630 dell'Atlas di Mercator, ma essa è uguale a quella già comparsa nelle «Italiae, Sclavoniae et Graeciae tabulae geographicae» del 1589.